

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 DICEMBRE

L'imbroglio spagnuolo minaccia di diventare umoristico ed è a deplorarsi che un principe italiano vi si trovi implicato. I partigiani del principe delle Asturie riprendono coraggio. Questo principe ha il gran merito di esser minorenne, cosa essenziale per chi governa la Spagna e intende di governarla più a lungo è possibile. È evidente che, istruiti dalla esperienza, conviene ad essi un re che regni senza governare, e il miglior mezzo è quello di scegliere un fanciullo. Quanto al duca di Montpensier egli continua ad attendere la preda con una pazienza che farebbe onore ad un cacciatore il più appassionato.

Oggi si dice che la modifica ministeriale francese debba effettuarsi tanto più presto, in quanto che il signor Ollivier, seguito dalla massima parte dei 116, si sarebbe ricostato alla destra, spinto a ciò dalle esagerazioni dei socialisti e dalle declamazioni degli *inasserventes*. Per quanto la voce in parola abbia dei fatti che depongono il favore di essa, noi attendiamo che il *rallentement* dell'Ollivier alla maggioranza abbia una più precisa conferma, ritenendo peraltro fin d'ora una esagerazione l'idea che i socialisti abbiano spaventato talmente il capo dei liberali dinastici da indurlo a rinunciare alle sue teorie liberali, ed a fare, occorrendo, causa comune coll'ex ministro Rouher.

Non tutti i giornali francesi vanno d'accordo nell'apprezzare il discorso con cui l'imperatore ha aperto il Corpo Legislativo. Il *Journal des Debats*, per esempio, non se ne mostra molto contento. Nella enumerazione delle riforme riscontra presso a poco il programma già reso noto dalla stampa ufficiale. Riconosce che le riforme sono liberali, ma le trova in misura limitata e ristretta, e quindi soggiunge: « Se consistono solamente in ciò che le istituzioni libere delle quali deve godere la Francia, ad essa non occorrono grandi sforzi per mostrare che è capace di sopportarle senza ricadere in deplorevoli eccessi. Il *Journal des Debats* deplora anche la frase relativa agli eccessi della stampa, che potrebbe per avventura aver l'apparenza di una riprenzione in generale. »

Ieri abbiamo riportato dalla *Presse* viennese la voce, secondo la quale nel riprendersi le operazioni militari in Dalmazia con maggior nerbo di truppe che finora non s'impiegarono, si batterà in prima linea il Montenegro, che forma il punto d'appoggio dell'insurrezione. Questa notizia della *Presse* è completata da un dispaccio pubblicato dalla *Correspondance du Nord Est*, secondo il quale il generale Auersperg avrebbe fatto sapere a Vienna che la sottomissione degli insorti boscheschi non è possibile se prima non si occupa militarmente il distretto di Grasow in cui adesso bivaccano truppe monten-

grine. Un altro dispaccio della stessa *Correspondance* assicura che la Russia non si opporrebbe a questa occupazione purché non avesse carattere aggressivo contro il Montenegro. Anche in questo caso è difficile che i fieri abitanti della Montagna nera non si oppongano all'occupazione.

In seguito alle recenti elezioni avvenute in Baviera il ministero presieduto dal principe Hohenlohe ha creduto di dover dare le sue dimissioni. Il re però non le ha ancora accettate e pare che intenda di sciogliere un'altra volta la Camera e di ricorrere a nuove elezioni. Indirizzi e assemblee popolari lo spingono a prendere questo partito. Se questo sarà preferito, è a sperarsi che i liberali faranno loro pro della recente esperienza e uniranno i loro sforzi per combattere il partito clericale e retrogrado.

FERROVIA DELLA PONTEBBA

Richiamata la Camera di Commercio di Vicenza da quella Deputazione Provinciale ad esporre il proprio voto sulla domanda del Ministero dei lavori pubblici per il concorso della provincia di Vicenza alla costruzione della ferrovia Pontebbana, diede il seguente riscontro che riproduciamo dal giornale di quella città:

« La costruzione del tronco ferroviario per la Pontebba ad Udine, di cui stanno occupandosi da molto tempo la stampa italiana ed austriaca e le rappresentanze più interessatevi dell'uno e dell'altro Stato, è senza dubbio di una grandissima importanza, vedendo tale comunicazione l'impronta di ferrovia internazionale per i transiti delle merceazie dirette dall'Europa centrale per i porti dell'Adriatico al Canale di Suez e viceversa, ed avendo in pari tempo il carattere di ferrovia regionale e locale per lo scambio delle produzioni manifatturiere austriache in Italia colle produzioni agricole italiane nei paesi austriaci. »

Come grande via di transito, che farà discesa al porto di Venezia, essa è destinata a portare un incremento alle rendite pubbliche del Regno, e con ciò un vantaggio all'intera nazione italiana. Il dispendio adunque inerente alla sua esecuzione incombe in principialità al Governo, eccedendo l'impresa gli interessi di una semplice regione e provincia. Sotto l'aspetto poi di linea internazionale la ferrovia della Pontebba non tarderà a recare al Porto di Venezia una vera risorsa economica col volger a suo favore una nuova corrente commerciale dai mercati della Carintia, della Stiria, del Salisburghese, della Bassa Austria, della Boemia, e di là dai paesi della Germania Centrale e del Baltico, e col promuovere quella estesa navigazione ch'è necessaria, onde Venezia risorga a quella nuova vita commerciale a cui ha diritto per la sua geografica posizione e per il suo gloriose passato. »

di goderla un istante solo, di porre a quasi certo pericolo la loro vita.

Il sole è già alto nei cieli: alla torre di Rua battono le dieci del mattino. Rischiariati da viva luce stanno intorno a noi tutti i colli. Da lungi Valbona che possiede quasi intatto il suo vecchio castello, e Cornoleda, dai cornioli, villaggio arso dagli Scaligeri, e Faeo, da Fetonte, terra vulcanica e brilla. Al Rua si appoggia il Venda gigante, proprietà del Municipio di Verona, e, a varia distanza, Montemerlo a settentrione, Montecchia a levante, Gemmola. Di essi dirò qualche cosa, traendone le notizie dalla pregevole strenna padovana del 1843, con titolo i Colli Euganei, la quale mi ha giovato moltissimo in questo lavoro.

Il Venda presenta diverso aspetto, secondo lo guardi da tramontana o da mezzogiorno. Di là trovi facile la discesa e rallegrata da gentile verzura resa più amena per la presenza di un piccolo lago. Di qui mal sapresti fra gli inaccessibili burroni giungere alla cima. Se non che uomini, fatti arditi dal coraggio o dalla paura, ce ne furono sempre, e la presenza dell'uomo accusano lassù i poveri avanzi di una chiesa, di un campanile, di un chiostro. Lassù la fantasia popolare immagina che l'area di Noè sia fermata, come al monte più alto del mondo, e che il buon patriarca l'abbia raccomandata a un grosso anello di ferro che ancora si vede. Pur troppo tutti gli amori hanno corte vista, e in questo caso sarebbe cieco il sacro amor della patria.

Il Venda inospitale si porgeva anch'esso opportuno alla inutile vita contemplativa. Primo infatti a praticarvela fu Adamo da Torreglia nel 1159. Era monaco di Santa Giustina; la caverna ove visse gli servi da tomba che divenne poco appresso chiesa di San Michele. A questa si aggiunse un convento che Francesco da Carrara donò nel 1330 agli Olivetani fu soppresso nel 1467. Però a' suoi tempi era fiorente, se un Pietro Marcello vescovo di Pa-

Dopo Venezia la provincia che più ne risentirà vantaggio sarà il Friuli, poiché tagliando la via Pontebbana ad Udine nel suo mezzo il Friuli, va a dischiudere a questo l'immediato e sollecito accesso alla Germania, per cui è da attendersi un forte impulso alle industrie ed ai commerci di gran numero di Distretti dei più vasti ed operosi del Friuli, essendo certo che una grande arteria commerciale sparge tutta la floridezza di cui è capace nella zona da lei percorsa.

Altri paesi contermini alla provincia del Friuli dovranno parimenti risentire, benché in minime proporzioni, un beneficio dall'indicata linea, avendo la opportunità di ritirare, a migliori patti che al presente, quei prodotti minerali che abbondano nelle provincie austriache e di cui abbisognano le industrie italiane, e sfogandovi di ricambio i loro prodotti agricoli.

È giusto pertanto che la provincia di Venezia, del Friuli e qualche altra facciano ogni sforzo per venire in aiuto al Governo nell'opera ferroviaria che loro renderà si utili servizi.

Preso invece a considerare la ferrovia Pontebbana nei riguardi della provincia di Vicenza, è manifesto che, prescindendo da quella utilità remota che può venire alla terraferma dal prosperamento del Porto di Venezia, non può vagheggiarsi per nostro territorio quel sicuro e rilevante compenso, che giustifichi dei gravi sacrifici, e tanto meno che autorizzi ad assumere un carico in via permanente.

Qualora però le condizioni dell'erario provinciale il consentissero, qualora tutte le altre provincie Venete, oltre quelle di Venezia e di Udine, fassero disposte per sentimento di patriottismo, nell'interesse generale del Regno e per l'avvenire commerciale di Venezia, ad offrire una quota di sussidio od a fondo perduto, o coll'acquisto di un dato numero di obbligazioni, lo scrivente crede che questo sarebbe il partito più decoroso a seguirsi, ed a cui non mancherà di dare la sua adesione il Provinciale Consiglio colo stesso slancio generoso, con cui concorre ad assumere in passato una quota di sussidio per la linea di navigazione Adriatico-Orientale.

Il Presidente
M. FABRELLA
Il Segretario Dr. Grassi.

ITALIA

FIRENZE. Leggiamo nell'*Opinione*:

Si comincia a veder dei segni d'impazienza, si nella Camera che fuori, di questo prolungarsi della crisi ministeriale.

Codesta impazienza tanto più si spiega in quantoché ormai si sa dall'universale che il ministero

dova poteva nel 1427 scrivere la storia del monte Venda, oggi perduta.

A Montemerlo invece scorgeva il forte castello dei Forzatè. Colà il famoso padre Giordano, priore benedettino, rattemprava l'animo coraggioso nell'amore della patria, nell'odio contro l'impero, i suoi tiranni e i satelliti. Contemporaneo di Antonio da Padova, ma più grande e men celebrato di questo, contemporaneo ed emulo di Giovanni da Schio, precursore del Savonarola. Giordano Forzatè, dopo aver eridato contro Ezzelino, non soffri di vederlo nel 1237 entrare vittorioso la città. Ma non venne meno al suo dovere, e, abbandonato qualche tempo appresso il suo rifugio di Montemerlo, tornò a sfidare le ire e fu condotto prigioniero a san Zenone nel Trivigiano. Liberato per intercessione del patriarca d'Aquileia, morì a Venezia presso gli eremiti della Celestia, ed ebbe riposo nel Duomo di Padova. Il papa lo scrisse fra i beati in un tempo che l'amore della patria e della libertà non era apposto, come oggi, a delitto.

Scesero dai Forzatè i Capodilista. Hanno questi in proprietà sul colle di Montecchia un bel torrione antico quadrato e massiccio, e nel palazzo stanno dipinti di Dario Varotari e dell'Aliense. Montecchia, da cui dipende Monterosso villa del cardinal Bembo, fu nel 1268 infestata a Rinaldo Scrovegno, dopo che Ezzelino nel 1236 ne aveva demolito il castello.

Gemmola, quasi piccola gemma, ripete ancora le vecchie tradizioni di Beatrice d'Este che, non unico esempio ai suoi tempi, abbandonò le pompe signorili della corte avita per la pace del chiostro. Nata nel 1206 da Sofia figlia di Umberto conte di Savoia e venuta ben tosto in balia di una matrigna, a sei anni orfana anche del padre Azzo VI morto accorato per la sconfitta di Montalto, e mentre il veleno le spiegava in Ancona il fratello Aldobrandino, qual maraviglia che tanto potesse nell'animo suo il disegno

avrebbe già potuto presentarsi al Parlamento, bell'ed composto, se non ci fosse ancor sospesa la quistione delle economie, uno dei cardini del programma dell'on. Lanza.

Delle liste di ministri che sono state pubblicate non ve n'ha alcuna esatta, come non ve ne può esser alcuna definitiva. Però rispetto a nomi non ci ha difficoltà. Cio che l'on. Lanza deve comprendere è che bisogna tosto uscire da questa situazione prodotta ormai esclusivamente da discrepanze d'idee intorno alle riduzioni che sono ancor possibili nelle spese militari.

— Leggiamo nella *Nazione*:
Siamo lieti di aver fatto, ieri, la massima riserva intorno alla notizia che pur abbiam riferito della rinuncia dell'on. Lanza.

Il Ministero Lanza pare invece oggi non più fatto di ieri, ma neppure più disfatto.

Intanto pare che l'on. Lanza si sia decisamente volto a destra. Oltre l'on. Visconti-Venosta, il quale crediamo non abbia ancora né accettato né rifiutato, si parla del Brioschi e del De Filippo.

Ma la difficoltà sta ancora tutta nella cifra delle economie da farsi sul bilancio della guerra. Il Lanza si è fissato sopra una cifra, e vuole trovare un ministro che gli dia ragione; il generale Govone non ha ancora dato una risposta definitiva, e quindi tutto resta ancora in asso.

È sperabile che prima o poi la cifra dell'onorevole Lanza sarà accettata, e il Ministero sarà fatto forse domani.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:
Malgrado le voci in contrario pubblicate da alcuni giornali, abbiamo ragione di credere esatte quelle che noi dimostrammo ieri, all'ora di andare in macchina.

Soltanto oggi, l'on. Lanza ha dichiarato, ai suoi amici, che qualora non gli venga fatto nella giornata di comporre il gabinetto rassegnerà il mandato.

Confermiamo inoltre che, secondo gli accordi presi fra l'on. Lanza e l'on. Govone, le economie sul bilancio della guerra dovrebbero ascendere a 15 milioni e si otterrebbero principalmente licenziamenti una classe e diminuendo i quadri della cavalleria e dell'artiglieria.

L'on. Govone avrebbe vivamente desiderato che il Ministero della guerra rimanesse nelle mani dell'onorevole Bertolè Viale; ma questi, alle proposte che gli furono fatte, ha risposto col più reciso rifiuto, osservando ben a ragione che dopo il corteo tenuto verso gli on. Digny e Menabrea egli non poteva in nessuna maniera far parte del Gabinetto Lanza.

Comunque sia, speriamo che almeno per domani si esca in un modo o nell'altro da una crisi che se rivela la vanità dei propositi di coloro che l'hanno

sto del mondo e la generosa ambizione di esercitare la virtù soccorrendo ai poveri e ai malati? Ma quando Azzo, fratello, volle pensare alle nozze di lei, fuggì, consigliata dalla vecchiaia, e da quel padre Giordano Forzatè, al monastero delle benedettine di Santa Margherita sul piccolo colle di Salarola. Il fratello, marchese imbraggiò le armi, ma piegò innanzi alla ferma volontà di Beatrice, che in capo a un anno, abbandonò Salarola per il colle di Gemmola. E quindi, dagli avanzi di un convento, sorse rifatto il nuovo asilo. Beatrice vi morì a vent'anni. Mille miracoli si inventarono poi intorno a lei per arricchire la leggenda dei colli e crescere la storia ridicola, se non fosse lagrimevole, delle unità ne superstizioni.

I marchesi estensi protesero il monastero che fu abbandonato nel 1578. Allora le monache ebbero stanza in Santa Sofia di Padova, dove si tenevano salve dai pericoli che, in onta alla forte dominazione di Venezia, minacciavano sempre quelle terre, corsate da fuorusciti e da feroci ladroni.

XII. ABANO.

L'orologio della torre di Rua suona le undici, e noi pensiamo al ritorno. Titta ci nascondeva la sua stanchezza della breve sosta fatta in alto. Era vergogna. Ci diede invece ad intendere che aveva grande voglia di visitare nuovi paesi. Si avviò presto alla ricerca degli asini, i quali, in beata pace, non si davano per inteso delle naturali bellezze, e passavano l'erba del prato, senza chiederne il permesso al padrone. Eppure le bestie hanno di gran privilegi! Ma esse hanno altresì i loro cattivi momenti, e quando Titta andò incontro ai ciuchi per richiamarli all'ufficio consueto e penoso, e, fatto cenno a noi di salire, montò anch'egli furiosamente sulla povera schiena. L'animale imbizzarrito non ne volle sapere di quella soma, e menando

APPENDICE

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Continuazione vedi N. 284, 285, 286, 287, 288)

XI. IN ALTO.

Una delle cose che meglio ho capite in mia vita si è quel contegno tracotante e spavaldo di molti uomini alti di statura, a qualunque parte della società essi appartengano. Deriva da una certa sicurezza di sé, e dall'effetto materiale, che deve prodursi in loro, di camminare sulle teste degli altri. E gli altri che vedono il gigante elevarsi sopra le loro teste, gli fanno di cappello ove lo incontrano, e non guardano se, per caso, egli cammina sui trampoli. Non è l'invidia dell'uomo mediocre che non ha superato il metro e i 67 centimetri, la quale mi faccia parlare, ma è la osservazione di un fatto che si produce in tutti, quando ci troviamo sul culmine di una montagna. Allora anche i bassi diventano giganti e, sorgendo da un piedestallo incrollabile di macigno, hanno tutto il mondo ai loro piedi. Singolare spettacolo ci presenta la città soggetta, che pare abitata da un popolo di Mirmidoni, i quali vanno e vengono, altri in faccende, altri fuggendo di averne, per non essere da meno dei primi. Credo che l'uomo allora sia salito in orgoglio, quando, su erata dopo immani fatiche la vetta di un monte, ha potuto gridare: bella e terribile natura, ora sei mia! Ella è questa la più grande compiacenza, la più sublime emozione che debbono provare i viaggiatori alpestri, se non temono, pur

no promossa, non è almeno pregiudicavole agli interessi del paese.

— E più sotto:

A complemento delle notizie date precedentemente annunziamo che secondo una voce corsa nella sala dei Duecento, il Ministero sarebbe già composto.

L'on. Lanza ne avrebbe dato avviso con un viaggio particolare ad uno dei vice-presidenti della Camera, annunziandogli che il nuovo Gabinetto si sarebbe presentato ad essa domani.

Ecco il qual modo il ministero sarebbe costituito: Lanza, Presidenza e Finanze.

Visconti-Venosta, Esteri.

Govone, Guerra.

Vigiliani, Grazia e Giustizia.

Riboty, Marina.

Correnti, Lavori Pubblici.

Torrigiani, Agricoltura e Commercio.

Brioscini, Istruzione Pubblica.

Castagnola, Interno.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che le notizie precedenti, quantunque attinte a buona fonte, vogliono essere accolte con le dovute riserve.

ESTERO

Austria. Secondo la *Gazzetta militare*, il tenente-maresciallo Rödich doveva essere nominato comandante in capo delle truppe d'operazione, e per conseguenza surrogherà il conte Auersperg, il quale, in seguito al rovescio di Dragali, non sembra attualmente a testa del corpo d'operazione. Inoltre il tenente-maresciallo Rödich avrebbe facoltà di scegliere egli stesso il suo stato-maggiore, come furono autorizzati a fare precedentemente altri comandanti.

— Il gabinetto russo espresse la sua soddisfazione perché l'Austria rispettò la neutralità del Montenegro.

Francia. Leggesi nella *Liberté*:

Si assicura che molti membri del Consiglio privato continuano a consigliare Napoleone III d'associare il principe imperiale all'Impero. Si aggiunge anche che l'imperatore recisamente contrario a questa idea pochi mesi fa, la discute ora volontieri con personaggi di sua intimità.

— Il libro bleu è pronto.

— Al ministero della guerra si studiano trasformazioni di uniformi.

Germania. Il ministro del culto di Baviera, ha diretto ai vescovi che partono per Roma una circolare in cui è espressa l'aspettazione che essi non coopereranno a risoluzioni in opposizione coi principi fondamentali della costituzione dello Stato e col benessere generale di questo, e tali che possono riscuotere pericolose alla concordia fra le diverse confessioni religiose, o contrarie alla garantisca libertà di coscienza.

Spagna. Alle Cortes si è cominciata la discussione del progetto relativo alla alienazione dei beni della Corona; il qual progetto è molto popolare presso le popolazioni spagnole, secondo l'opinione di un diario madrileno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

L'Ingegnere Falcondi. Professore presso il nostro Istituto tecnico, continuerà domani, do-

calci disperati non fu contento finché non vide caduta a terra la sua vittima.

Il primo sentimento del nostro compagno dopo la sua sconfitta fu di volgersi intorno per vedere se, oltre di noi, nessun altro lo avesse scorto. Questo sguardo naturale e quasi istintivo mi fece riflettere che l'uomo teme più di commettere un atto ridicolo che una azione disonesta, e quasi si direbbe che la dignità umana si tenga offesa soltanto per la violazione delle apparenze. Ci aspettavamo da Titta una buona risata, ma no; stette col volto ingrignito e volle fare a piedi la disegna. L'araldo di un'ora prima erasi convertito in lacchè.

La natura va per compensi. Chi ascende un colle dimentica la stanchezza del viaggio in grazia della novità del paese, e l'aria elastica e l'orizzonte sempre più libero gli mettono nell'animo una allegria senza pari. Chi lo discende trova facile e presto il cammino, ma la memoria dei bei luoghi veduti non gli toglie di provare o un certo stringimento di cuore per l'angustia della valle a cui si avvia, o un certo malinconico istinto per la monotonia della pianura.

Arrivati alla casa del contadino, Titta si trovò guarito della doppia impressione fisica e morale che era stata effetto immediato della caduta. Sodisfaceva magistralmente le parti di maggiordomo e, per farci conoscere come godesse davvero di abbandonare i luoghi spettatori della sua debolezza, ci condusse in persona alla volta di Abano.

Passando ancora per Torreglia leggemmo scolpita una iscrizione latina, censurata da Ferdinando, sulla casa ove naque nel 4 gennaio 1682 Giacomo Faciolati, direttore generale degli studi, insigne filologo, professore di logica nella università, morto quasi nonagenario il 25 agosto 1769.

— Ma vedete, cominciò Titta, noi abbandoniamo i colli, la nostra gita non è più secondo il progetto.

— No, buon amico, rispose il mio collega. Abano

menica, nella Sala della Società operaia, le sue lezioni di meccanica. La scatza e vivacità del discorso, o la rara abilità descrittiva del dottor Professor destano nell'uditore molto interesse, per il che è a sperarsi che queste lezioni sieno per tornare gioevoli ai nostri artieri, i quali non ignorano come lo studio della meccanica è fondamento ed a tutto le arti che da essa appunto assumono il nome. Per la qual cosa esprimiamo il voto che intervengano in buon numero, e ciascuna domenica, alle lezioni del prof. Falcondi, il quale ha già per per esse acquistato un diritto alla nostra ammirazione e gratitudine.

Bibliografia friulana. Per le auspicatezissime nozze del nostro amico avv. Fausto Bondi con la gentile signora Enrichetta Michieli furono stampate alcune canzoncine popolari e una lettera dell'av. Antonio Cicutto. E anche in questi compimenti, come negli altri già noti ai nostri Lettori, ammirasi non solo l'ingegno del letterato che attinse alle fonti classiche le eleganza più schiette della lingua e la leggiadria dello stile, bensì anche quel delicato sentimento e quello scopo costantemente diretto al bene, ch'è esprimono il carattere dell'uomo onesto. Precio, che al Ciento procurò le simpatie di quanti hanno a cuore il fine ultimo • civile della Letteratura.

Dei versi nulla diremo, se non che sono ispirati alla Musa dello scrittore degli *Inni sacri*, e del Capporozzo e del Borghi. Ma la lettera indirizzata alla sposa è proprio a dirsi un gioiello per la venuza della forma, per l'acume delle osservazioni, e per il garbo della dicitura. Il quale elogio non sembrerà soverchio a coloro, i quali sanno quanto ci vuole perché una lettera sia scritta a modo, cioè secondo gli esemplari del Foscolo, del Leopardi, del Giusti, e di altri valentissimi Italiani.

G.

Letture pubbliche. Durante la settimana ventura il Preside del nostro Ginnasio Liceo avv. F. Poletti farà nella sala del Casino Ulinese due letture sopra *Alcune vedute generali di filosofia positiva*. A suo tempo annunzieremo i giorni e l'ora in cui si terranno queste letture.

Monsignor Casasola. recandosi a Roma, unirà a piedi del Santo Padre, dice il *Veneto Cattolico*, l'offerta di lire italiane 4773.02 raccolte dai più obblatori nell'Arcidiocesi. Ci duole che lo spazio troppo ristretto non abbia permesso al *Veneto Cattolico* di stampare i nomi di quelle brave persone!

Sui nomi delle contrade di Udine. ci mandano la seguente proposta che accogliamo volentieri nel nostro giornale, in attesa di vedere come sarà accolta dal pubblico:

La specifica fonte del vero e del buono, informò sempre i grandi italiani, avv. nostri. A tanta altezza essi si modellarono: sortirono quindi maestri di ogni sapienza e virtù a tutte le genti. Così ci lasciarono eredità perpetua di sublimi affetti ed esempi.

Le nomenclature dei Santi, che tuttora si notano a capo delle Piazze e Vie di questa Città, sono fuori della nicchia che loro si addice: ne' Templi soltanto è il loro posto, a esempio di sincera imitazione. Pertanto, invece di siffatti segni chiesastici, si leggano i nomi (almeno di alcuni), fra que' gloriosi nostri concittadini: allora potremmo, gioiosi, accennarli ai figli e nipoti, narrarne i fatti stupendi, gli scopi santi, e quali frutti attendano dagli odierni e futuri discendenti.

Con siffatte ispirazioni, alcuni cittadini propongono a questo spettabile Municipio il sollecito cam-

è bensì all'estremità settentrionale, ma stà nella cerchia degli Euganei. Noi non possiamo trascurare la visita per molti motivi.

— Il più urgente per me è la ricerca di qualche locanda.

— Prosa, Titta, sempre prosa.

— E i poeti vivono essi di aria?

— Non vivono di aria, ma certe cose si fanno e non si dicono.

— Capisco bene, ma nel nostro caso e con la nostra libertà non so quante cose possono farsi che non si debbano dire.

Questo dialogo insulso con la pretesa di essere spiritoso occupò una parte della via. Giunti ad Abano si andava a rischio di morire in mezzo all'abbondanza, perché le mense erano pronte, ma nessuno poteva parteciparvi che non fosse alla cura dei bagni o dei fanghi o appartenesse alle famiglie degli infermi.

— Legge curiosa, ridicola e disumana, disse Titta che non poteva frenarsi, e a cui gli stimoli dello stomaco aggiungevano sempre eloquenza.

— Che si fa?

Gi convenne andare alla caccia e all'assalto del desinare; e finalmente in un luogo grande, in mezzo a gente malata, serviti dai camerieri antipatici e sgraziati, trovammo il fatto nostro. Entro mezz'ora eravamo usciti all'aperto, ché proprio là dentro non ci poteva più stare.

— Dovde avviene, domandai a Ferdinando, che i servitori abbiano assunta in quel luogo un'aria di protezione che dà fastidio, e quasi quasi mette un calo pizzicore alla punta delle dita?

— Bel capriccio è il tuo. Che vuoi che ne sappia? Dove mi chiami a filosofare?

— Allora scusa della mia indiscrezione.

— Nessuna scusa, perché ora, pensandoci bene, trovo che la ragione non può essere altra da questa. I camerieri che vengono a fare la stagione dei

bagni, sono fuori di servizio e, se non poterono starsi in un luogo, non ebbero qualità da accontentarsene l'antico padrone. L'alterigia di questa gente spesso viziosa si spiega da ciò che, avvezzi a trattare i signori e i forestieri, ne assumono il tono, e diventano, senza avvedersene, povere scimie di una classe a cui la ricchezza conferisce un certo sussiego.

— Bravo il filosofo che sa trovar la ragione di tutto, esclamò Titta battendo palma a palma come un fanciullo.

Ed io:

— Giacché siamo qui per discorrere, non ti sembra, o Ferdinando, che questo paese dei bagni sia molto malinconico?

— E vero. L'aria calda e affannosa delle terme, l'incontrarsi a ogni tratto in mezzo a zoppi o a sciancati, a gobbi o a rattratti, a storpi o a tali con dei visi che litigano il giallo alle carote, produce l'effetto che seorgi, non compensato dagli onnibrosi passegggi, dai ricchi stabilimenti, dall'accorrere frequente degli amici sani a visita pietosa. Mentre stai ad ammirare un bel crocchio di vispi fanciullette, e quasi ti riconcili col mestio sito, ecco venirne lento lento sulle grucce, e sorretto anche dalla mano providente di una donna sui trentacinque, un vecchio canuto che esprime nel sorriso tutta la sua riconoscenza. Quella donna è la figlia ammorsa di lui, angelo di carità, quelle fanciulle sono le nipoti. La scena ti piace, ma ti contrista fino alle lacrime, e se tu sei di cuore cattivo, ti muove a sdegno, e maledici il momento che qui hai potuto venire coll'unico intento di divertirti.

— Mi danno nel genio le tue osservazioni. E pure i luoghi delle acque e dei bagni sono di moda, e il bel mondo vi cerca il diletto, la voluttà, l'oblio della vita. Abano non offre simili divertimenti vertiginosi: esso dunque non è sito di cura, come vorrebbe la moda, dea capricciosa che le teste vuote

Presidente d'una sezione di quel Congresso, a cui convennero da ogni regione della penisola professori, educatori e maestri. In questa Relazione Egli tocca abilmente d'un argomento che deve interessare non poco la nostra Nazion, come quella che aspetta dai generosi sforzi de' migliori suoi figli l'avviamento ad un avvenire più degno. E questo argomento concerne l'accordo possibile e necessario dell'opera educatrice della famiglia e della scuola. Sul quale non è che ci facciamo a ridire i concetti del Bernardi, poiché sono quelli di tutti i galantuomini, i quali vogliono che l'istruzione della mente non sia scompagnata dall'educazione del cuore. Soltanto ci si lecito congratularsi col Bernardi per le verità da lui proclamate no' modi più acconci ad indurre altri nella sua persuasione, e per avere citato l'autorità del Tommaseo e del Villari e di stranieri illustri a conforto di esse verità. Le quali se dagli italiani verranno accolte con reverenza ed applicate con amore solerte, la generazione oggi bambina avrà per sfermo a fruirne vantaggi grandi, e rispondenti al bisogno de' nostri tempi.

G.

La via di Brindisi. L'Economist di Londra pubblica il rendiconto comparato del viaggio delle cinque valigie indiane di andata e cinque di ritorno che hanno già percorso la via di Brindisi, notando le ore state impiegate in ciascun viaggio; quindi osserva:

In media la durata del viaggio da Londra ad Alessandria o viceversa, è così di circa sei giorni; mentre il tempo ordinario del contratto per Marsiglia è di sette giorni ed otto ore, — differenza di più di 24 ore in favore della via di Brindisi.

« È così evidente il vantaggio di quest'altra via, ed è certo che acquisterà favore. L'opportunità di rispondere alle lettere che possono arrivare il venerdì, mentre la valigia di Marsiglia può ritardare un giorno, e ragionando il ritardo di una settimana per la risposta, non dee neanche perdere di vista.

« Il vantaggio di Brindisi sarà maggiore, quando sia terminata la galleria del Cenitio, e potrebbe anche aumentarsi adesso con migliori regolamenti postali; e si può sperare che tra breve si faranno tentativi più energici per abbandonare Marsiglia del tutto. »

Ufficiali veneti del 1848-49. La Gazzetta di Venezia riceve il seguente comunicato:

Con avviso pubblicato nella Gazzetta di Venezia in data 3 giugno a. c. N. 147, il comando in capo del III. Dipartimento marittimo notifica per ordine del Ministero, dispaccio 5632, 28 maggio, che la Commissione Reale creata con R. Decreto N. 4304, 12 marzo 1868, cessava dal suo mandato col 31 dicembre a. c. per cui gli ex ufficiali veneti che si credevano aggravati dal verdetto negativo per l'applicazione favorevole della legge 5 marzo 1868 non avrebbero, dopo spirato un tal termine, avuto più diritto a reclamo.

Sapendosi come da tutti gli ex ufficiali veneti erano già stati insinuati ad essa Commissione i titoli all'ottenimento del beneficio da quella legge contemplato, e sapendosi che in generale eransi pure insinuati reclami contro il verdetto negativo ricevuto senz'altro risultato che la conferma del primo giudizio; la sottoscritta Commissione degli ufficiali veneti, mirando sempre al sostegno dei diritti di quel Corpo di cui si assunse la rappresentanza, zò avviato rispetto a Ricorso N. 42183, 6 corrente, fa esplicitamente conoscere, che per l'art. 8 della legge 5 marzo 1868, a nessuna Au-

dei mortali riempie di vento. Teste vuote, ad Abano non ci venite. Mille divertimenti ed emozioni vi chiamano altrove. Ne volete una breve pittura? Altrove, al tavoliere del gioco assistito da donne procaci, si dimenticano le miserie, e le ore passano come minuti. Le dame crederebbero commettere un delitto di lesa etichetta, se non mutassero tutto l'abbigliamento sei o sette volte il giorno. Il vestito della mattina, quello della sfilte, del pranzo, del dopo pranzo, della passeggiata, della sera non debbono vedersi il giorno dopo, giacché lo sguardo acuto delle compagnie nota subito i mutamenti artificiosi portati ad un abito perché non comparisca più quello, e sotto la trina messa di nuovo scopre la stoffa che era già vecchia alla festa di ballo della settimana prima. A queste cose da cui dipende l'avvenire dell'umanità, come si può non badarci del mondo muliebre, o da certi uomini che quando vi si mettono son peggio delle donne? La vita bisogna pure passarla tuffandosi a capo fitto nelle frivole occupazioni dei piccoli uomini grandi, e mentre ai bagni l'inferno cerca di risanare, il sano fa d'ogni erba fascio per cadere malato, onde tutti saranno andati veramente colà per la cura. Teste vuote, ad Abano non ci venite. La Francia, le sponde del Reno son fatte per voi, e il noviziato potrete intrarrenderlo a Recco.

Titta, le mani dietro la schiena, e soffermandosi ogni tanto durante il passeggiotto, ci guardava estatico e pareva compreso dei nostri discorsi, quando tutto ad un tratto uscì a dire:

— E la gente non è libera forse di fare quello che le piace?

— Liberissima, risposi, ma liberi anche noi, quando occorre, di censurarlo. —

G. OCCIONI-BONAFFONS.

(Continua)

orità o Corpo morale all'infuori della Commissione suddetta, compete il giudicare sugli averti titoli ad esperire i benefici effetti di quella legge, ritenuta per ciò la predetta Commissione Reale come l'unica competente a decidere in merito su essi.

La sottoscritta Commissione non può dunque al-

ltribuire al richiamo 3 giugno decorsi se non che provida idea che la Commissione Reale sia disposta a più indulgentemente valutare le ragioni dei reclamanti prima che sia loro definitivamente riconosciuto ogni diritto alla favorevole applicazione di quella legge, che tanto parzialmente ed a pochi soltanto retribui il merito della difesa di Venezia, da promuovere, nel Senato del Regno, un voto so- spensivo che lascia impregiudicati i diritti degli ex ufficiali veneti del 1848-49.

Nella speranza quindi che la suddetta generosa

ispirazione del Senato, le pratiche persuasive ope-

rate verso la Camera eletta, gli affidamenti avuti

dai nostri deputati al Parlamento, possano in breve

condurre ad una giusta deliberazione del buon diritto verso i pochi superstiti ufficiali della difesa di

Venezia, la sottoscritta Commissione eccita frattanto

gli ex ufficiali veneti a riprodurre, in tempo utile,

al Ministero, per la Commissione, tutti quei giusti

titoli che credessero valevoli a rettificare il verdetto

negativo, nella lusinga che riuscir possano alla mo-

dificazione più conforme alla benefica idea della

predetta legge 5 marzo 1868.

La Commissione degli ufficiali veneti

del 1848-49

Estrazione. A Vienna il 1.º dicembre ebbe luogo l'estrazione del Prestito dello Stato del 1864

con lotteria con le seguenti vincite:

Serie 2156 N. 39 guadagnò la prima vincita

1761 43 la seconda

1629 87 la terza

2156 80 la quarta

Altre Serie estratte: 348, 753, 1637, 2498.

Il Ministero d'agricoltura, Indu-

stria e commercio, per premiare i giovani

che escono con esame dagli Istituti tecnici, sezione

agronomica, ha determinato di agevolare loro l'e-

xperiencia pratica, collocandoli per uno o due anni

a spese del Governo presso qualche intelligente agri-

coltore che conduca una grande tenuta con le mi-

giori e più perfezionate colture, con esatta conta-

bilità e successo economico.

Perciò a mezzo dei Comitati agrarii il prefato Mi-

nistero volle sapere se nelle varie provincie esistano

agricoltori nelle condizioni sopracitate, se sia facile

che essi accettino un giovine istruito che imparando

servirebbe anche di aiuto a lui od ai suoi agenti;

e quale spesa occorrerebbe per un decente mante-

nimento del giovine nel luogo di cui si tratta.

Pagamento interessi. Ci affermano che

contrariamente a disposizioni preventivamente prese,

gli interessi semestrali delle Cartelle al portatore

non saranno pagati che nei primi del prossimo ven-

tuoto gennaio. Così il Movimento di Genova.

Martedì e Mercoledì. Due deputati,

uno di sinistra ed un'altro di destra, si trovavano

uno di questi di accolti nelle regioni del centro. —

Che giorno abbiamo oggi? chiese un deputato del centro. — Martedì rispose tosto il deputato di sinistra: ed il deputato di destra Mercoledì. — Que-

ste due risposte soggiunse uno del centro, provano,

l'accordo che c'è nella Camera. Basta che uno dica

una cosa, perché l'altro dica il contrario. — Il

fatto è che entrambi i deputati avevano guardato

dalla parte in cui sogliono sedere alla Camera, e

che dell'una stava scritto Martedì dall'altra Mer-

coledì.

Habemus Pontificem? chiedeva un deputato

ad un altro nel caffè del Parlamento, dove spesso

il Parlamento va al caffè. Pontificem habemus, sed

non Concilium rispose il suo interlocutore. — Cio

voleva dire, che dopo dieci giorni non si era ancora

sicuri di formare il Consiglio dei ministri.

Perché, disse un uomo di buona fede, il pa-

pa non ha chiamato al Concilio i rappresentanti dei

principi regnanti, ed accise invece in tale occa-

sione tutti i principi spie-tati? — Non ricordate

voi, disse il suo interlocutore, quel detto del Van-

gelo: Lasciate i morti seppellire i morti? Per sep-

pellire que' principi occorreva il re di Roma.

A monsignor Dupambou domandò

un suo collega perchè se l'avesse presa tanto cala-

contro l'infallibilità del papa; il dottor ves-ovo ri-

sposse: Oh! non sapete voi il proverbio che ogni

troppo è troppo?

I regali dei vescovi e dei fedeli

portati al Papa, disse un prelato americano, provava

la grande venerazione di tutti i cattolici per

Sua Santità. Sì, rispose un Romano, ma provava anche, che 200 milioni di cattolici possono più facilmente mantenere il Papa, che non 200.000 Romani.

Quale opinione sul Concilio hanno

i Romani? chiese un prelato francese ad uno di

quei signori di Roma. — Che ne vorrebbero uno

dell'anno? rispose un Romano. — Hanno veramente

tanto affatto a noi i vostri concittadini? — Lo

stesso affatto che l'ostiere porta a' suoi avventori.

Le spade degli uscieri della Camera

di Deputati furono trovate molto pericolose dal re

Roma. Quelli che accompagnarono la Deputa-

zione della Camera del Regno d'Italia per il prin-

cipe Umberto, dovettero consegnare le armi alla loro entrata sul territorio pontificio, e non le ebbero di ritorno, se non quando uscirono.

Un ex ministro scriveva ad un deputato suo amico una lettera, nella quale era detto: Fammi il piacere di dirmi se io sono vivo o morto.

Quale è la cosa di cui l'Italia abbisogna e può farne senza ad un tempo? Chiese un burlone nella sala dei Deputati in Palazzo Vecchio. La risposta fu pronta: D'un Governo!

Un'altra medaglia si vuol fare al deputato Lobbia, perché non è comparso a fare da testimonio nel processo Borei; ma anche una al deputato Corte, che gli diede l'esempio nel disobe-

dire alla legge.

Una buona spiegazione ha dato da ultimo l'Opinione circa alla domanda che fossero allontanati dalla Corte i tre senatori Menabrea, Digny e Gualterio. Essa disse che erano uomini di troppo valore per lasciarveli. Fossero stati uomini da nulla!

I cinquanta milioni di risparmi nel

P esercito chiesti, come dicemmo, dal Lanza, fecero

allontanare tutti i ministri della guerra dei quali

egli andò in cerca. Perché non andò a trovare il

deputato di Corte Olona che gliene accordava cento?

De Beust a Firenze tutti hanno cre-

duto che venga a trattare col Governo italiano la

quistione d'Oriente. Peccato che in Italia Governo

non ce ne sia punto.

Nel Civico Macello furono nel p. p.

mese di novembre introdotti li seguenti animali:

Buoi 93, Tori 1, Vacche 56, Civetti 6, Vitelli Mag-

giatori 30, Minori vivi 82, Minori morti 571, Castrati

23, Pecore 32.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 dicembre contiene:

4. Un R. decreto del 15 novembre, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. de- creto 5 agosto 1869, N. 5214, relativo all'appre- valazione delle tariffe ferroviarie, e delle condizioni per il trasporto, nel magazzinaggio e per la resa delle merci.

2. Un R. decreto del 31 ottobre, col quale la Camera di commercio e d'arti di Mantova è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

3. Un R. decreto del 31 ottobre, col quale è autorizzata l'Associazione anonima col titolo: *Società privilegiata italiana per la fusione degli zolfi*, costituita in Milano con privata scrittura dell'11 maggio 1869, e ne sono approvati gli statuti adottati dall'assemblea generale del 4 luglio 1869, introducendovi variazioni ed aggiunte.

4. Un R. decreto del 27 ottobre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze e da quello dei lavori pubblici, con il quale è autorizzato sul bilancio del ministero dei lavori pubblici per il corrente anno 1869 lo stanziamento delle somme di lire trecentomila (lire 300,000) per essere impiegata nei lavori della galleria di Stallati lungo la linea ferroviaria da Reggio a Taranto.

Nella parte straordinaria del bilancio suddetto per l'anno corrente verrà inscritta la detta somma di lire trecentomila in apposito capitolo sotto la dena- minazione: *Costruzione della galleria di Stallati col numero 100 bis.*

È diminuito di lire trecentomila (L. 300,000) il fondo di lire 4.524.514,53 inserito al capitolo 193 del bilancio 1869 (anni precedenti) del ministero suddetto, quale residuo del fondo di due milioni e lire assegnato sul bilancio 1868 col regio decreto del 26 ottobre stesso anno, n. 5661, emanato in esecuzione della legge 31 a gosto 1868, n. 4387, per i lavori delle gallerie di Gorgenti e di Lerici e per gli assegnamenti del personale tecnico governativo incaricato della direzione dei lavori medesimi.

Il *Corriere del mattino* ci dà l'annuncio che è in via di formazione una società di navigazione, i cui ca- pitali sono già sottoscritti, la quale costituirà un vero Lloyd italiano. Vi figurerebbero per forti somme Peirano, Parodi, Cataldi, D'novara, Palestri di Genova, Nigra e Ceriana di Terino, Mimbelli di Livorno e Florio di Palermo.

Dalla Nazione sappiamo che il cancelliere d'Impero austro-ungarico conte Beust ha avuto, prima di partire da Firenze, un colloquio di un'ora con S. M. il Re.

Si ha Londra:

Ne' circoli politici di qui rilevansi che il Governo inglese si adopera incessantemente ad appianare la vertenza turco-egiziana. La presenza della flotta co- razzata inglese a Gibilterra non ha alcuno scopo politico. Il Times oppugna le asserzioni de' giornali di Vienna riguardo ad un'imminente destituzione del Kedive ed allo scoppio eventuale d'una guerra.

La N. Fr. Presse dice che quell'ultima cosa non

fu mai asserita, e che Ismail pascià si sottometterà incondizionatamente all'irade di destituzione).

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3.

Si procede alla votazione per la nomina della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati alla Corte dei Conti con riserva. Segue la relazione su petizioni.

Londra, 3. L' Herald annuncia che la Francia ha proposto la riunione di una conferenza speciale onde appianare la divergenza Turco-Egiziana conformemente all'articolo 7 del trattato di Parigi.

(Giunti per Posta)

Berlino, 1. La Corrispondenza Provinciale dice che Bismarck ritornò a Berlino verso Natale.

Pest, 1. Matheny presentò al ministro del culto una interpellanza domandando perché l'Ungheria tolleri i gesuiti.

Costantinopoli, 1. Il firmano spedito al Khedive non ha alcun carattere che possa far temere complicazioni.

</

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 567
REGNO D'ITALIA
Provincia del Friuli Distr. di Pordenone
GIUNTA MUNICIPALE DI FIUME

Avviso

A tutto il mese di gennaio 1870 viene riaperto il concorso alla Condotta Medico Chirurgica-Ostetrica di questo Comune alla quale è annesso l'equivalente d'1.4700 compresa l'indennità per Cavallo.

Il totale della popolazione ammonta circa a 3000 abitanti di cui oltre la metà avendo il diritto ad assistenza gratuita.

Il Comune è diviso in 8 frazioni e situato per intero nel piano e le strade sono tutte nuove; la residenza è in Fiume.

L'aspirante insinuerà la propria istanza a questo ufficio Municipale corredata dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di fisica costituzione;
- c) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina chirurgica-ostetricia ed all'inesto vaccino;
- d) Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Fiume li 19 novembre 1869.

Il Sindaco
VIAL.

ATTI GIUDIZIARI

N. 44337 3
EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 20 ottobre corrente n. 22173 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istranza di Domenico Pietro Piccoli, contro Fajdutti Antonio e consorti, nonché contro i creditori iscritti R. Demanio, Velliscigh Antonio, e Miani G. Batta ha fissato il giorno 8 gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà marcate coi lotti n. 24, 33, 42, 43, 45, 46, 49, 54, 55, 69, 82, 83 a, 127 e 129 descritte nell'Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inserito nel *Giornale di Udine* nei numeri 243, 246 e 247 dell'anno 1868 ed alle condizioni medesime apparenti da detto Editto eccezione fatta che le realtà si venderanno a qualunque prezzo.

Il presente si affissa in quest'albo pretorio nei luoghi di metodo e si inserisce per tre volte nel *Giornale ufficiale della Provincia*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 30 ottobre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sogdaro

29 3
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 19, 24 e 31 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto indicati fondi sopra istranza del R. ufficio del conenzioso finanziario per l'Agenzia dell'imposte di Udine contro Rada Giacomo su Giovanni di Pozzuolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 9.96 corrispondente alle 8130 parti spettanti al convenuto importa it. lire 60.048; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà proviamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la vettura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di estrarre otraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuti e girato, a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

9. Il deliberatario assume qualsiasi onore gravitante il fondo.

Immobili da subastarsi

Comune di Pozzuolo Terrenzana

N. 122	Area di casa demolita	0,03	r.l. 0,08
147	luogo terreno	0,07	2,16
198	aritorio	0,73	0,88
228	Orto	0,16	0,44
229	Zerbo	0,63	0,05
852	aritorio	8,62	5,17
1189	detto	0,68	1,49

9.96

Intestati nei registri censuari alla Ditta Rada Giacomo Gio. Batta, Maria Maddalena e Luigi fratelli e sorelle l'ultimo pupillo in tutella di Rada Giacomo suddetto di lui fratello.

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 23 novembre 1869.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

Baletti.

LUCCARDI E COMP.

hanno aperto un

CAMBIO VALUTE

in faccia al Negozio Angeli, bocca della nuova piazza de' grani olim del Fisco

G. FERRUCCIS ORIUOLAO
UDINE

Grande deposito di Orologia Pendolo da caricarsi ogni otto giorni da L. 25 a L. 40
Il medesimo genere battente ore e mezz'ore 35 . . . 60
Orologi Americani della premiata Fabbrica di Wilson e Comp. di
New-York 20 . . . 35

Presso il profumiere NICOLÒ CLAIN in Udine

trovansi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

Per Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba; facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

The Gresham
ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Da 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.		
• 30 . . . 60	• 3,48	
• 35 . . . 65	• 3,63	
• 40 . . . 65	• 4,35	

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od a venti diritti, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine Contrada Cortelazis.**

III.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39.

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausee ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenze, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a colore che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un'ora avanti il pasto dà buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 12 litro L. 2.20, 14 litro L. 1.40,

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. Francesco Giussani amministratore del *Giornale di Udine*.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia Costantini. — a Udine alla farmacia Reale di A. Filippuzzi.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (diepseie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitaione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consonnecione, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flujo bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, fornendo buoni muscoli e odore di esami.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 20,000 guarigioni

Cura n. 65,184. — Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma rigiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* di Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poteva tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficienze e continua prosperità.

MARIETTI CARLO.

N. 62,081: il signor Duca di Pinskow, marchese di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Signor Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* di Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 66,423: la bambina del s. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di conunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastrite ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,122: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 4/4 chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 26; 12 chil. fr. 35. Qualità doppia: 4 lib. fr. 10,50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro veglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte

ALL